

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La droga arrivava in carcere con le cartoline**  
Scoperto a Regina Coeli e Rebibbia un giro di diversi miliardi. Spiccati dodici ordini di cartoline. Il dramma dei tossicodipendenti detenuti. A PAG. 4

**4 morti nell'auto travolta dal treno sulla Roma-Viterbo**  
Quattro persone sono morte nell'auto travolta dal treno Roma-Viterbo. Il passaggio a livello era stato chiuso. Il collante si è dato alla fuga. A PAG. 10

## Per una trattativa reale

La decisione del Presidente Pertini di conferire all'on. Ugo La Malfa l'incarico di formare il governo costituisce un fatto nuovo e positivo nella vita politica italiana, e può rappresentare l'inizio di una trattativa reale, programmatica e politica, quale fino a questo momento non c'è stata, per risolvere la crisi governativa in modo conforme agli interessi del Paese. Il tentativo dell'on. Andreotti di ricostituire la maggioranza di unità democratica è fallito, infatti, perché la DC ha posto e mantenuto preclusioni immovibili e inaccettabili, che hanno reso praticamente impossibile anche soltanto l'avvio di un confronto serio, programmatico e politico, fra i partiti democratici.

I comunisti sono più che mai convinti della necessità di evitare lo scioglimento del Parlamento e il ricorso ad elezioni politiche anticipate. Lo stato del Paese è gravissimo, sia nel campo dell'ordine pubblico che per le feroci violenze terroristiche e l'estendersi di varie forme di delinquenza organizzata che colpiscono la sicurezza dei cittadini, sia nel campo dell'economia dove ci sono fenomeni di ripresa della produzione industriale (non si sa quanto precari) ma dove permangono situazioni addirittura esplosive come a Napoli e in altre zone del Mezzogiorno e si affacciano nuove minacce inflazionistiche. Tutto questo avviene nel quadro di una situazione internazionale che diventa sempre più grave e preoccupante, e che suscita seri motivi di allarme per la stessa salvaguardia della pace mondiale.

I comunisti ritengono quindi che il Paese abbia sempre più bisogno di una maggioranza e di un governo di emergenza, cioè di una effettiva e profonda unità e solidarietà democratica e nazionale. Al raggiungimento di questo obiettivo essi lavoreranno nei prossimi giorni come hanno sempre fatto, con serietà e lealtà, in tutto questo periodo.

La sostanza dei problemi che i comunisti hanno posto, sin dalla apertura della crisi di governo e, ancor prima, per mesi e mesi, riguarda la politica da fare e gli indirizzi da perseguire, cioè il programma nei suoi vari aspetti: la solidarietà e la coerenza, nel Parlamento e nel Paese, delle forze politiche della maggioranza; la funzionalità, la rappresentatività e la composizione del governo.

Sul piano programmatico, l'esperienza degli ultimi mesi ha messo in luce l'esistenza di contrasti non risolti, tra i partiti della maggioranza, sugli indirizzi da seguire in diversi campi e la mancanza di effettive garanzie circa la realizzazione degli impegni assunti. Il PCI lavora per una soluzione della crisi che superi queste difficoltà e che non porti al riproporsi delle stesse contraddizioni e delle stesse tendenze al rinvio e alla paralisi.

Ciò vale, in primo luogo, per la lotta contro il terrorismo e per l'ordine democratico. A parte la soluzione, diventata improrogabile, delle questioni relative

alla riforma della polizia e alla messa in funzione dei servizi di sicurezza, è necessario prendere in considerazione le proposte di recente avanzate da più parti per un più efficiente e rigoroso funzionamento della giustizia, in particolare operando concretamente e rapidamente per la concentrazione dei mezzi nelle città più colpite dall'offensiva terroristica. Appaiono decisivi l'indirizzo politico e l'impegno operativo del governo e la coerenza di orientamento e comportamento di tutte le forze democratiche, politiche e sociali. Non si vince l'offensiva terroristica, non si garantisce la sicurezza dello Stato e dei cittadini, se la maggioranza e il governo mancano di un indirizzo unitario e di una grande fermezza.

Per la politica economica e sociale, è necessario giungere a un chiarimento e a stabilire concrete garanzie politiche e operative su alcuni problemi fondamentali. Punti di partenza sono la gravità della situazione del Paese, i pericoli inflazionistici che si riaffacciano, la situazione sempre più preoccupante della finanza pubblica, la necessità di affrontare i problemi dell'occupazione. Occorre una politica di rigore: ad essa nessuna forza può illudersi di sfug-

gire. Non sono questioni di poco conto quelle del risanamento della finanza pubblica e della dinamica del costo del lavoro. Va precisato, al tempo stesso, la linea da seguire per la politica degli investimenti, per il costo del denaro, per la formazione dei prezzi e i problemi della distribuzione, per l'efficienza e il costo dei trasporti e dei servizi in genere, per l'energia, per l'edilizia economica e popolare e il livello dei fiti, per la politica fiscale.

La politica economica deve tendere cioè a uno sviluppo adeguatamente garantito degli investimenti e dell'occupazione, per il rinnovamento e l'allargamento della base produttiva. Ciò comporta che le decisioni sulla spesa pubblica per investimenti non restino sulla carta e che si proceda alla utilizzazione coordinata delle leggi di programmazione esistenti al fine di orientare verso il Mezzogiorno un consistente flusso anche di investimenti privati. Tali condizioni costituiscono la base per un proficuo rapporto con i sindacati e per il successo di una proposta di politica salariale e del lavoro che miri all'aumento della produttività e al contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto. In questo quadro, è necessario partire dai pro-

blemi più acuti: assicurando una massiccia concentrazione di interventi nelle aree metropolitane del Mezzogiorno, innanzitutto in quella napoletana e adottando misure di carattere straordinario, in materia di procedure di spesa, di progettazione, di coordinamento degli interventi, per garantire un'effettiva accelerazione di tutti i programmi di infrastrutture, di opere pubbliche, di edilizia, di formazione professionale e occupazione per i giovani del Mezzogiorno.

Per questi obiettivi appaiono indispensabili e urgenti un riassetto delle Partecipazioni statali e una nuova struttura del governo soprattutto per quel che concerne la direzione della politica economica. L'approvazione di una serie di misure concrete per i patiti agrari, per le posizioni per l'edilizia economica e popolare, per il superamento della giungla retributiva — deve dare un segno di giustizia sociale e di moralizzazione alla politica economica.

La rapida approvazione della legge di riforma della scuola secondaria e dell'Università deve costituire, infine, impegno non più rinviabile di tutti i partiti della maggioranza.

Per ciò che riguarda le garanzie politiche deve essere posta in primo piano l'esigenza di creare nel Paese un clima unitario e una tensione democratica. Una politica di solidarietà nazionale non si può esaurire nell'ambito parlamentare. Essa deve ispirare senza impacci per la dialettica democratica — la via di tutte le istituzioni e presiedere anche alle scelte per la direzione degli enti pubblici. Nelle Regioni, Province, Comuni non si tratta affatto di ricondurre le Amministrazioni a un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

gli stanno di fronte, e di accingersi tuttavia al compito che gli è stato affidato «col maggiore impegno possibile». Ha detto anche di porre «sullo stesso piano» le difficoltà di carattere politico, e quelle relative alla formulazione di un programma da tutti i partiti accettato.

E' stato chiesto al presidente incaricato se egli cercherà di costituire un governo con tutti e cinque i partiti, compresi i comunisti. Ed egli si è limitato a rispondere che non può decidere adesso su questo aspetto: «Io devo cercare di ristituire la maggioranza di solidarietà nazionale. Torno conto a questo proposito di ciò che mi diranno i partiti».

Gli incontri con i partiti cominceranno questo pomeriggio: alle 17 con la Democrazia cristiana, alle 19 con il PCI. Domani sarà il turno dei socialisti, poi via via di tutti gli altri, fino a lunedì pomeriggio.

Sulla partita che si è aperta con l'incarico a La Malfa, negli ambienti vicini al presidente incaricato vi è riserbo. Impossibile sapere quale c. f.

La nuova fase della crisi

**La Malfa incontra oggi la DC e il PCI**

Prima ancora che si inizino gli incontri i democristiani ricordano l'esistenza dei loro veti - Consultazioni fino a lunedì

ROMA — Incarico pieno all'on. Ugo La Malfa, il primo non democristiano che tenti di costituire il governo dopo Ferruccio Parri ('55-'60). Il passaggio a una personalità laica dopo l'insuccesso di Andreotti è avvenuto esattamente secondo lo schema previsto. Alle 11 il leader repubblicano si è recato al Quirinale, dove è stato trattenuto a colloquio da Pertini per circa un'ora. Poco dopo mezzogiorno la Presidenza della Repubblica ha diffuso il comunicato ufficiale, con il quale è stato confermato secondo la formula classica — che La Malfa ha l'incarico di formare il nuovo governo — e che egli si è «riservato di accettare». Incarico «pieno», appunto.

Con le sue scarse dichiarazioni all'uscita dallo studio di Pertini, il nuovo presidente incaricato ha voluto precisare che il suo tentativo avviene — per indicazione del capo dello Stato — nell'ambito della diciottina maggioranza dei cinque partiti. Il presidente della Repubblica — ha detto — «ha ritenuto che potessi tentare la ricostituzione di tale maggioranza e formare un governo da essa sostenuto». Ha aggiunto di conoscere le difficoltà che

gli stanno di fronte, e di accingersi tuttavia al compito che gli è stato affidato «col maggiore impegno possibile». Ha detto anche di porre «sullo stesso piano» le difficoltà di carattere politico, e quelle relative alla formulazione di un programma da tutti i partiti accettato.

E' stato chiesto al presidente incaricato se egli cercherà di costituire un governo con tutti e cinque i partiti, compresi i comunisti. Ed egli si è limitato a rispondere che non può decidere adesso su questo aspetto: «Io devo cercare di ristituire la maggioranza di solidarietà nazionale. Torno conto a questo proposito di ciò che mi diranno i partiti».

Gli incontri con i partiti cominceranno questo pomeriggio: alle 17 con la Democrazia cristiana, alle 19 con il PCI. Domani sarà il turno dei socialisti, poi via via di tutti gli altri, fino a lunedì pomeriggio.

Sulla partita che si è aperta con l'incarico a La Malfa, negli ambienti vicini al presidente incaricato vi è riserbo. Impossibile sapere quale c. f.

La nuova fase della crisi

**La Malfa incontra oggi la DC e il PCI**

Prima ancora che si inizino gli incontri i democristiani ricordano l'esistenza dei loro veti - Consultazioni fino a lunedì

ROMA — Incarico pieno all'on. Ugo La Malfa, il primo non democristiano che tenti di costituire il governo dopo Ferruccio Parri ('55-'60). Il passaggio a una personalità laica dopo l'insuccesso di Andreotti è avvenuto esattamente secondo lo schema previsto. Alle 11 il leader repubblicano si è recato al Quirinale, dove è stato trattenuto a colloquio da Pertini per circa un'ora. Poco dopo mezzogiorno la Presidenza della Repubblica ha diffuso il comunicato ufficiale, con il quale è stato confermato secondo la formula classica — che La Malfa ha l'incarico di formare il nuovo governo — e che egli si è «riservato di accettare». Incarico «pieno», appunto.

Con le sue scarse dichiarazioni all'uscita dallo studio di Pertini, il nuovo presidente incaricato ha voluto precisare che il suo tentativo avviene — per indicazione del capo dello Stato — nell'ambito della diciottina maggioranza dei cinque partiti. Il presidente della Repubblica — ha detto — «ha ritenuto che potessi tentare la ricostituzione di tale maggioranza e formare un governo da essa sostenuto». Ha aggiunto di conoscere le difficoltà che

gli stanno di fronte, e di accingersi tuttavia al compito che gli è stato affidato «col maggiore impegno possibile». Ha detto anche di porre «sullo stesso piano» le difficoltà di carattere politico, e quelle relative alla formulazione di un programma da tutti i partiti accettato.

E' stato chiesto al presidente incaricato se egli cercherà di costituire un governo con tutti e cinque i partiti, compresi i comunisti. Ed egli si è limitato a rispondere che non può decidere adesso su questo aspetto: «Io devo cercare di ristituire la maggioranza di solidarietà nazionale. Torno conto a questo proposito di ciò che mi diranno i partiti».

Gli incontri con i partiti cominceranno questo pomeriggio: alle 17 con la Democrazia cristiana, alle 19 con il PCI. Domani sarà il turno dei socialisti, poi via via di tutti gli altri, fino a lunedì pomeriggio.

Sulla partita che si è aperta con l'incarico a La Malfa, negli ambienti vicini al presidente incaricato vi è riserbo. Impossibile sapere quale c. f.

blemi più acuti: assicurando una massiccia concentrazione di interventi nelle aree metropolitane del Mezzogiorno, innanzitutto in quella napoletana e adottando misure di carattere straordinario, in materia di procedure di spesa, di progettazione, di coordinamento degli interventi, per garantire un'effettiva accelerazione di tutti i programmi di infrastrutture, di opere pubbliche, di edilizia, di formazione professionale e occupazione per i giovani del Mezzogiorno.

Per questi obiettivi appaiono indispensabili e urgenti un riassetto delle Partecipazioni statali e una nuova struttura del governo soprattutto per quel che concerne la direzione della politica economica. L'approvazione di una serie di misure concrete per i patiti agrari, per le posizioni per l'edilizia economica e popolare, per il superamento della giungla retributiva — deve dare un segno di giustizia sociale e di moralizzazione alla politica economica.

La rapida approvazione della legge di riforma della scuola secondaria e dell'Università deve costituire, infine, impegno non più rinviabile di tutti i partiti della maggioranza.

Per ciò che riguarda le garanzie politiche deve essere posta in primo piano l'esigenza di creare nel Paese un clima unitario e una tensione democratica. Una politica di solidarietà nazionale non si può esaurire nell'ambito parlamentare. Essa deve ispirare senza impacci per la dialettica democratica — la via di tutte le istituzioni e presiedere anche alle scelte per la direzione degli enti pubblici. Nelle Regioni, Province, Comuni non si tratta affatto di ricondurre le Amministrazioni a un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

Per quel che riguarda la struttura e la composizione del governo, la condizione prima sta nel riconoscere la necessità di una ricerca comune, cui partecipino tutte le forze democratiche nel pieno rispetto reciproco e con un'unica formula, ma di rimuovere veti e di riconoscere, in casi eccezionali e quando non esista altra possibilità, l'opportunità di dar vita a Giunte unitarie. Di importanza fondamentale, per la affermazione di un clima di solidarietà democratica, l'obiettività e l'orientamento democratico unitario dell'informazione pubblica di massa.

## Situazione sempre più grave al sesto giorno di guerra

# Combattimenti durissimi Mediazione di Waldheim?

Continuano i concentramenti di truppe nella zona di Lang Son - Fermata un'avanzata cinese lungo la costa - Gli Stati Uniti chiedono la convocazione del Consiglio di sicurezza - Carter: abbiamo forze pronte all'azione - Un appello del segretario dell'ONU - Concentramento di unità navali sovietiche

Commenti e analisi sul conflitto tra Cina e Vietnam abbondano sui giornali. Vi si possono leggere cose ragionevoli e sciochezze propagandistiche, e noi ora non vogliamo discuterne nel merito. Né vogliamo indagare le ragioni di un indirizzo prevalente, che si può così riassumere: ostilità per Hanoi (l'imperialista), comprensione e aperta simpatia per Pechino, assoluzione per Washington; ma soprattutto un odio viscerale per l'Unione Sovietica. Ci sarebbe molto da dire e molto da meditare su questo come sul travisamento che da quasi tutti (davanti) compreso è stato fatto delle nostre posizioni. Ma la cosa più preoccupante in questo quadro tutto «ideologico», per non dire strumentalmente propagandistico, è la mancanza dell'essenziale, cioè della consapevolezza del pericolo che corre la pace nel mondo. Si è perfino nascosto che questo tema capitale era al centro del documento della direzione del PCI, come se si trattasse di questione retorica. Sembra, per certi osservatori, che in questo mondo tutto andrebbe bene se non ci fosse l'orso sovietico e qualche rivolta di straccioni del Terzo Mondo che minaccia l'appropriazionamento europeo del petrolio. Nel loro ridicolo provincialismo e nella loro recita anticomunista non c'è posto per la cognizione di quanto sia stretta la interdipendenza di tutti con tutti in una terra dove, per ragioni ben più profonde di quelle che vengono indicate, risultano sconvolti equilibri, schieramenti, blocchi politici ed ideologici che sembravano consolidati. E' agghiacciante questa renitenza a pronunciare la parola che oggi conta di più di ogni altra: pace.



HANOI — Profughi vietnamiti dalla zona di Lang Son attaccata dai cinesi

## Una prova di unità e di orgoglio per il contratto e il Mezzogiorno

# Grandi cortei di metalmeccanici nei centri industriali del Paese

Risposta ai filosofi del riflusso - Bloccata la Fiat - Gremita a Milano piazza del Duomo - Manifestazioni che vivono il momento politico - Isolati gli «autonomi»

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Ritornano i metalmeccanici. Escono dai metri, sbucano da cento strade, incadano piazza del Duomo a Milano. E' andata bene. Qualcuno dice: 50 mila a manifestare. E' la prima uscita per il contratto. C'era chi temeva: c'era chi filosofeggiava sull'onda del riflusso. Non è stato così. Abbiamo negli occhi la multicolore folla operaia milanese. Torniamo al giornale. Arrivano le notizie: la Fiat bloccata a Torino, diciemila in corteo a Moncalone, le gondole con la bandiere rosse della Fim a Venezia e poi a Mestre; ventimila a Firenze; settemila a Roma; a Napoli il 90 per cento delle adesioni nella «difficile» Alfaud; «eccezionale» la prova di Caserta. E poi, via via: Varese, Cremona, Como, Brescia, Palermo, Lecce, Taranto, Ancona. «Chi si augurava che lo sciopero rivelasse aree di incertezza o di debolezza della classe operaia viene ancora una volta

mentito dai fatti», scrive la Fim in una nota.

Tutto bene, dunque? Tutto molto superiore alle previsioni degli stessi dirigenti sindacali. Il «malessere» operaio non è un'invenzione giornalistica. Ma ieri i metalmeccanici hanno saputo reagire con forza e con orgoglio. Soprattutto con le adesioni allo sciopero, massiccio ovunque, ovunque, cioè al 90 per cento. Le manifestazioni hanno registrato una grossa partecipazione. Certo, il corteo partito dalla Fiat-Mirafiori — costretto a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati, dalle avanguardie. Ma la più grande fabbrica d'Italia non produceva, era ferma. Certo, la notte di martedì, l'on. Ciriaco De Mita, che si era recato a fare dieci chilometri di marcia per raggiungere il centro della città — era composto soprattutto dai delegati,